Nel Lazio entrano in classe i quotidiani

Quando la scuola fornirà nuova conoscenza...

Da qualche giorno, nelle scuole di Roma e del Lazio, entrano ogni mattina i quotidiani. Entrano cufficialmente», in base a una legge della Regione, proposta dall'assessorato alla Cultura e votata in consiglio da tutti i partiti. Dieci giornali (nell'ordine Il Corriere della Sera, il Messaggero, il Tempo, la Repubblica, il Paese Sera, La Stampa, l'Unità, Il Popolo, II Sole 24 ore, l'Avantii) sono stati scelti con un referendum nelle scuole e lunedi scorso è cominciata la loro distribuzione nelle classi. E' presto, ovviamente, per tentare blianci, ma una cosa appare chiara. L'iniziativa ha incontrato l'interesse e

saggio sulla storia del quo-

tidiano con una citazione

di Jean Piaget. « Non è im-

possibile — scrive lo scien-

ziato recentemente scom-

parso — che il giorno in

cui gli scolari impareranno

a pensare e leggeranno i

giornali con spirito di di-

scernimento e di critica, i

popoli stessi esiteranno di

più a lasciarsi condurre

precisamente come degli

scolari. Può essere utile

aprire il discorso sul quo-

tidiano in classe, e soprat-

tutto la discussione della

classe sul quotidiano, par-

tendo proprio da questo ac-

costamento? Io credo di sì.

che si sono occupati del-

l'uomo e del suo compor-

tamento. Piaget è stato si-

BONN — La questione non

meraviglia più nessuno. Per

Bonn. l'elezione di Reagan

ha posto indubbiamente più

problemi di quanto non si

fosse previsto e di quanto

non si dica in pubblico sulle

rive del Reno». Chi ce lo

conferma alla sede della

SPD non fa mistero dei ti-

mori (che in effetti sono

ormai delle certezze) che la

nuova amministrazione ame

ricana « non andrà per il

sottile nel pretendere di im-

porre la legge dell'impero >.

Erhard Eppler, l'ex mini-

stro di Schmidt, ora nella

sinistra del partito, avverti-

va dalle colonne dello Spie-

gel che «la gente intorno a

Reagan crede veramente in

tutto ciò che aveva detto du-

rante la campagna elettora-

le. E questo è un guavo».

Come può non esserlo, del

resto. una filosofia come

quella di Reagan « per chi

come noi - ci dice Karsten

Voigt, uno dei leaders più

in vista della sinistra social-

democratica — è andato al

governo nel 1969 sotto il se-

gno della distensione e con-

tinua a credere che è solo in

quelia direzione che si può

cercare di salvare la pace e

l'avvenire del vecchio conti-

Le riserve avanzate da

Schmidt nei confronti del-

la linea Reagan sono chia-

ramente avvertibili nel re-

cente comunicato franco-te-

desco e nelle ultime risolu-

zioni della presidenza della

SPD: riflettono 'e legittime

preoccupazioni di chi. nell'

esprimere una esigenza che

esclude ad un tempo sia la

« accettazione di una situa-

zione di debolezza verso l'

est⇒ sia «la ricerca di una

superiorita militare», cerca

nente? >.

Fra tutti gli scienziati

Walter Tobagi apre un curamente il più attento al

ruolo decisivo dell'intelli-

genza critica. Facendo ri-

ferimento ai problemi del-

la pedagogia e della scuo-

la, egli ne ha tratto lo spun-

to per un discorso, rigoro-

so sul piano scientifico,

ineccepibile sul piano edu-

cativo, sul carattere neces-

sariamente laico dell'inse-

gnamento. In un mondo che

cambia, la scuola ideata da

Piaget è una scuola che dà

strumenti di conoscenza in-

vece che notizie, occasioni

di riflessione invece che

corpi e sistemi di verità.

terrorismo, Walter Tobagi

è quella che aveva visto e

denunciato con maggiore

lucidità e chiarezza il ruo-

lo assegnato all'informazio-

ne dalla strategia dell'ever-

di dire in termini diploma-

tici che è solo in un equi-

librio nella sicurezza > e in

« una nuova stabilità » che si

possono ritrovare i termini

di un dialogo est-ovest sui

quali Bonn ha basato la sua

Ostpolitik fin dall'inizio de-

gli anni 70.

ma decisione.

sione della NATO. l'arrivo

di Reagan ha significato

Fra tutte le vittime del

il favore di studenti e insegnanti: con i giornail e sui giornali si è discusso, professori e « esperti » improvvisati sono stati impegnati a dare spiegazioni sul mondo dell'informazione s dei quotidiani, a chiarire dubbi, a raccogliere, anche, giudizi e critiche (la plù diffusa è l'oscurità di linguaggio

di moiti articoli). Insomma, si è visto subito che la iniziativa della Regione Lazio veniva incontro a un bisogno reale di conoscenza e di informazione. Certo, resta da superare qualche difficoltà: di ordine tecnico (come organizzare la diffusione, quali ore dedicare alla lettura del quotidiani), ma anche cul-

Il dibattito nella socialdemocrazia tedesca

Una minaccia per Schmidt:

la presidenza Reagan

«Alleati o satelliti?» - Erhard Eppler: «Il guaio è che la nuova amministra-

zione Usa crede ai suoi slogans elettorali» - Protesta di 40 deputati della SPD

turale Non tutti gli insegnanti sono preparati e disponibili e per molti ragazzi il giornale è ancora una specie di « oggetto misterioso », con il quale occorrerà del tempo per prendere confidenza. Ma si è iniziato, e bene; e questo è un segno confortante della vitalità della scuola.

Per il « primo giorno di scuola del giornali», l'assessorato aveva invitato tutti i quotidiani interessati alla diffusione a pubblicare straici di un sagglo del giornalista Walter Tobagi, vittima del terrorismo. Pubblichiamo qui di seguito un commento dell'assessore alla Cultura della Regione La-

quilla delle idee, significa

Credere nella democrazia significa anche questo. ne offerta dai giornali, per costruire una scuola in cui gli studenti apprendano a sto e su ciò che non lo è, get, oltre che di Bruto e di Galileo. La storia continua la chiudono i programmi e' vita cui ognuno di loro sta

> L'appartamento è quello di Norman Mozzato, regista, e di Laura De Marchi, attrice, entrambi collaboratori di An-

li regista Anghelopulos a Venezia ROMA — Thodoros Angheloghelopulos per il suo ultimo (film prodotto dalla RAI. O pulos è un tipo simpaticissimo. E allora? Ma no, niente Megalexandros, Leone d'oro di grave, lo dicevamo solo alla Mostra di Venezia lo scorcosì, perché da un regista che so settembre. Particolare cuad ogni film impartisce lerioso: la camera e il letto, il zioni, d₁ cinema e d'altro, greco Anghelopulos li divide con il sovietico Andrei Taruno si aspetta istintivamente chissà quale severità di comkovski, che ha lo stesso re-

portamento. Eppoi, è cafone capito quando viene in Italia. Finora, i due autori più imma bisognerà ammetterlo, un nome come Anghelopulos sugportanti dell'attuale cinema gerisce tutti i possibili luoghi europeo non si sono mai incontrati. Accadrà prima o comuni del ginnasio: la tragedia greca, il pelo, la cicupoi, e se non si metteranno ta, barbe lunghe e frasi stoa sfilarsi le coperte, sarà molto interessante vederli chiacriche. Invece, anche se tutti chierare, cucinare, riassettalo chiamano maestro, fortunatamente Anghelopulos è un re, o magari giocare a carte. Uno spettacelo così, a Beveruomo di tutti i giorni. E un giorno come tanti, capita di ly Hills manco se lo sognano, trovarlo a Roma, in casa di

Anghelopulos è simpatico perché le domande le fa lui. non sta li come un oracolo ad aspettarle. « Come va, come va il cinema italiano? >.

Male, grazie. E tu che cosa ne pensi?

sono io

« La mia patria è la Grecia

è universale» - « Rivisitare

Il suo film

ma il cinema

criticamente

«O Megalexandros»

premiato a Venezia

la storia è mal visto»

«Non saprei, jo non sono proprio un esperto del cinema italiano. Lo ero, forse, quando frequentavo l'università, a Parigi, Ricordo che con alcuni miei compagni correvamo dietro ai film italiani. Antonioni l'ho amato alla follia. Tra noi, dicevamo "andiamo a prendere la dose Antonioni". Una specie di droga. L'avventura dovrei averlo visto circa sedici volte ».

Insomma, eccoci qui. Di che cosa vogliamo parlare? Del cinema o della vita, della Grecia antica o di quella moderna, dei film andati o dei film a venire? « Di tutto, ma non chieder-

mi di progetti, che al momento non ne ho. Fai conto che sia un periodo di riflessione. Esistono ora per me dei problemi, chiamiamoli così, di

mercato comune. Se lavorerò ancora con produttori stranieri, dovrò per forza di cose pensare a film centrati non soltanto sulla Grecia. Naturalmente, io sono greco e conosco la Grecia, ma non è esaustivo. Il cinema diventa sempre più universale, aspira a dire cose che tutti sentono, e non si deve tornare indictro.

Il mercato comune. Ecco un tema che riguarda tutti. In particolare in Grecia adesso. «Veramente io parlavo di

Intervista al regista Anghelopulos

Alessandro Magno

un mercato comune culturale. ipotetico, ma fa lo stesso. Ecco, se vogliamo usare que sto esempio, ti dirò che i gre ci sono molto combattuti a proposito dell'ingresso nella CEE, almeno quanto lo sono io al pensiero del mio avvenire di cineasta cosmopolita. Il quaio è che non sappiamo con precisione se il mercato comune sia un bene oppure no. Non esistono purtroppo, fondate previsioni sulle conseguenze. Ci sono soltanto degli slogan, pro o contro. Si de cide quindi in base a questi semplici slogan, secondo lo schieramento politico a cui si appartiene. Ma la gente non sa perché. Questo capita spes-

so nei paesi poveri >. Certo, continua a fare una strana impressione l'idea di considerare la Grecia un paese sottosviluppato con quella cultura che ha alle spalle...

« Quale cultura? Åh, vuoi dire l'antica Grecia... ». Perché, è passato troppo

« Sai. la memoria della Grecia antica, da noi il più delle volte non è che un alibi. La mitizzazione di quella cultura diventa la giustificazione del presente poco soddisfacente Ci si riferisce al passato per esistere culturalmente. Dovrebbe essere il famoso "aiuto magico" a cui si ricorre nell'estremo tentativo di sbloccare una situazione. E' una definizione di Erich Fromm.

Terminologia psicoanalitica >. Allora, chi tocca le vestigia muore. Come hai fatto tu con O Megalexandros? «Ovviamente, con questi

presupposti, qualsiasi opera

che tenda a rivisitare critica-

mente la Storia, è mal vista. Il mio film peggio che mai. poiché parte da un eroe così popolare come Alessandro il Grande per arrivare a dimostrare che è un tiranno. Difatti, anche se la critica in Grecia è stata unanimemente favorevole, il pubblico è diviso tra entusiasti e imbarazzati. Lo so perché, come faccio sempre, ho accompagnato O Megalexandros in numerose proiezioni pubbliche, e ho visto accendersi violenti dibattiti. Sono discussioni ricche. veramente molto interessanti. E' in queste occasioni che mi rendo conto come qualunque spettatore riesca a farsi un'opinione del tutto personale di un film. Le esperienze del pubblico in una sala cinematografica sono a volte incredibili, completamente surreali. Spesso ho ascoltato interpretazioni dei miei film che non avrei mai immaginato. Quando ho portato O Megalexandros all'Università di Atene, fra gli studenti, ho premesso che un film non ha bisogno del regista, può tranquillamente camminare da solo. Ma, come voleva la circostanza, abbiamo finito per parlarne a lungo, tutti assieme. Dopo un po', un giovane si è alzato, si è incazzato e se n'è andato. "Prima il film lo amavo molto - ha detto prima di uscire - adesso lo trova minimizzato, prigioniero dei vostri ragionamenti". Probabilmente, non aveva torto. Perché un film è una creatura complicata. Durante le riprese, il progetto si trasfor-

D'accordo, però tu mi insegni che un grande regista sa fare l'inventario degli impre visti, quindi li può non soltan to prevedere, ma persino inventare. E' apparso un « diario della lavorazione di O Megalexandros scritto da un attore italiano, Brizio Montinaro, che parla della lavorazione del tuo film come di un'odissea quasi rituale di ardue imprese, di privazioni, di sacrifici.

Rrizio Montinaro ha parlato male di tutti quelli che erano sul set, tranne che di sé. Ma forse aveva ragione. Lui si dev'essere chiesto, a un certo punto, che ci stava a fare con noi. Ho una donna che amo, una casa riscaldata, perché sono venuto su una montagna dietro a questo parzo regista greco? La verità, lo ammetto, è che io volevo creare la stessa situazione davanti e dietro la macchina da presa Insomma, adesso lo sai, Meyalexandros sono io v. Non c'è niente di male.

Scherzi a parte, come pochi altri cineasti davvero ispirati. tu devi essere seriamente convinto che tutto sommato un clima di costrizione aiuti a creare...

«Forse non si può teoriszare, però è così. Ho fatto fl mio primo film. Anaparastasi (Ricostruzione di un delitto). 1970) nella precarietà assoluta. Pensa che me lo produsse l'elettricista, con la sua misera benché lauta paga, guadagnata lavorando ad un kolossal americano. O Thiasos («La recita», 1974-'75), è stato girato durante la dittatura dei colonnelli, e ciò ha provocato una situazione di tensione straordinaria, quasi il sentimento di compiere un atto eroico. Questo clima e sterno al nostro lavoro che fatalmente lo arricchisce, costituisce il "mistero del film", come lo chiama il regista polacco Andrzej Wajda ».

Allora, il tuo film che ami di più è il più sofferto, ossia La recita, che è del resto !! più osamnato...

Nient'affatto. Al controrio, io preferisco I giorni del '38 (1972), che è un film distaccato, ironico, con la macchina da presa sempre sospesa per aria. Un film sull'impossibilità di parlare. Un film, dunque, a pieno titolo. La rocita no, lo trovo sopravvaluta-

to, mitizzato ». E' La recita che ti ha conferito improvviso prestigio mondiale. al Festival di Cannes del '75. Due anni dopo, sempre a Cannes. I cacciatori, che qualcuno ha tacciato di « stalinismo », è stato un mezzo fiasco. L'anno scorso, a Venezia, ti confidiamo che eravamo certi, con un mesetto d'anticipo, del Leone d'oro per O Megalexandros. Insomma, questi Festival non sono

una pagliacciata? « Teoricamente, sono anch' io contrario ai Festival, ma in pratica per un regista che non proviene da un'industria del cinema, le rasseane internazionali rappresentano l'unica verifica possibile. Perdere un Festival, per un paese che ce l'ha, significa un colpo mortale alla sua cinematografia. Se gli americani finiranno darrero, come minacciano, per boicottare Cannes lanciando una manifestazione analoga a Los Angeles, saranno guai. Quanto a Venezia, quest'anno ho assistito al tentativo di restaurare la vecchia Mostra. Ma ho visto anche la possibilità di equilibrare gli americani e gli altri, che tanto è questo il nocciolo della questione. lo facero parte degli altri. E ho avuto un pre-

Si, ma nessuno dei tuoi film viene proiettato in America... « Se per questo, neanche in URSS. Sono schiacciato dalla

Megapotenze ». David Grieco

zio, Lulgi Cancrini.

e semplice di raccogliere il suo messaggio. E' importante che I giovani riflettano su questo tipo di personaggi in un' epoca in cui si parla di riflusso proprio in rapporto

mone. La diffusione della

stampa democratica nella

scuola è un modo diretto

alla carenza di entusiasmo, di slanci ideali, di capacità di leggere la vicenda della propria vita nel suo repporto naturale con i processi sociali che la determinano e che essa può contribuire a determinare: parlare ai ragazzi della scuola media di un tipo di eroe inerme e debole nella situazione concreta in cui la violenza dei terroristi lo costringe, ma capace di combattere con la forza tranaver fiducia in loro e nella società diversa che essi sono chiamati a costruire.

Dobbiamo trovare la capacità di lavorare insieme, utilizzando anche l'occasiodiscutere su ciò che è giuparlando di Tobagi e di Piaal di là dei limiti in cui la scuola deve preparare i giovani a quelle scelte di per trovarsi di fronte.

Luigi Cancrini



nuove pressioni su Bonn affinché la RFT adotti al più presto possibile le misure ∢indispensabili > per l'installazione sul suo territorio dei nuovi missili. E la sinistra della SPD sospetta oggi il cancelliere di essere disposto a «cedere troppo

facilmente alle pressioni a-Nessuno dice di nutrire dubbi su questo. E pertanto è la questione più seria che La discussione preliminare sul bilancio della difesa ha pesa oggi nelle relazioni del messo in luce in questi giorcancelliere col suo proprio questi sospetti: l'enormi partito: essa riguarda i protà dei fondi stanziati per gli blemi della difesa nazionale armamenti. l'assenza di una e i rapporti della Germania coi suoi alleati e con gli politica di aiuti ai paesi del Terzo mondo. la fornitura di Stati Uniti in primo luogo. armi all'Arabia saudita e al Nel 1979 la SPD aveva ac-Cile di Pinochet, altrettanconsentito all'ammodernamento degli armamenti nuti schiaffi a un partito che cleari della NATO in Euronell'ambito dell'Internazionale socialista vede impepa richiesti da Carter ad una sola condizione: l'apertura gnato in prima persona il di negoziati con Mosca in suo presidente Willy Brandt su temi caratterizzanti come vista di una riduzione degli armamenti nucleari instailaquelli della commissione nord-sud e dello sviluppo del ti in Europa. Schmidt era d'accordo coi suoi amici di Terzo mondo e quello della lotta alle dittature latino a-

partito e la decisione della NATO del dicembre '79 rifletteva in gran parte le condi-Tutti questi sembrano altrettanti elementi e conferzioni poste dal cancelliere tedesco occidentale: si alla mano il giudizio « pregiudiinstallazione dei Pershing e zialmente favorevole > che dei Cruise che debbono equi-Schmidt ha concesso subito librare i sovietici SS20. ma alia nuova amministrazione allo stesso tempo apertura americana. I quaranta dedi un negoziato con Mosca putati socialdemocratici che al Bundestag manifestavano che egli stesso era andato a perorare nella capitale souna decina di giorni fa la vietica sollevando il maluloro opposizione al bilancio more degli americani, un della Difesa chiedendo una negoziato che avrebbe doriduzione di un miliardo di marchi a profitto dei paesi vuto rendere alla fine inutile e non necessaria la pridel Terzo mondo, che denunciavano lo «scandalo» Ma se già l'ultima fase dei carri armati da inviare dell'amministrazione Carte: all'Arabia Saudita e dei sommergibili destinati a Pinoaviva bloccato il secondo como di quella doppia decichet, sono il segno più cla-

moroso di un malessere e di

un sospetto che riaccende il

contrasto all'interno della socialdemocrazia e la combattività di un'ala sinistra del partito che sembra disposta a riaprire un po' tutti i dossier messi da parte. Si ha la netta impressione che questa ala sinistra della SPD riprenda in qual-

che modo l'eredità morale di quel che fu la socialdemocrazia tedesca alla fine degli anni 60 e all'inizio degli anni 70: voglia riaccendere quell'anima « più sensibile ». in un momento critico di svolta internazionale come è questo, ai temi che mobili tano vasti strati dell'opinione pubblica soprattutto gio vanile e che «qualche volta ci si dice si ha la tendenza nelle sfere di governo a ridurre al semplice ed eterno conflitto di generazione >.

ultime settimane nelle vie di Berlino Ovest, di Amburgo e di Francoforte hanno mostrato la loro vivacità, non sono solo le rivendicazioni che riguardano la vita quotidiana, l'ambiente, l'ecologia (la lotta alle centrali nucleari che si è trasfor mata spesso in vere battaglie di strada), ma anche quelli dell'antimilitarismo e della pace che rivelano quasi sempre un latente ant americanismo, un sentimento che con l'avvento di Reagan e il ritemo della estrema destra americana si è forte-

Questi temi, che in queste

mente riacceso. S₁ comprende cioè che il ritorno a concezioni che richiamano gli anni della guerra fredda rischia di rendere rapidamente inadatta la filosofia della distensione sulla quale si basa la Ostpolitik di Bonn dal 1970 e di far tornare in Germania il

clima e il pericolo di un ∢ paese di frontiera ». « Il quadro apocalittico della situazione internazionale che ci viene quasi quotidianamente dipinto da Washington — ci dicono negli ambienti degli jusos (i giovani socialdemocratici che si apprestano a preparare secco no >.

un congresso straordinario della loro organizzazione sui temi del disarmo) - non può certamente convincerci della teoria della "supremazia militare". E la campagna sulle "infiltrazioni sovietiche" per giustificare la lotta senza quartiere che Reagan intende dichiarare ai movimenti di liberazione dell'America latina, per soffocare nel sangue rivoluzioni autentiche come quella in atto in Salvador, non può coinvolgerci in una crociata che oggi oltre immorale sarebbe fuori del tempo e della sto-

Da Schmidt si esigono oggi scelte più decise. < 0 siamo alleati o siamo satelliti e in questo caso dobbiamo dirlo, dice l'ex ministro Eppler, se facciamo parte di una alleanza non dobbiamo fare la figura di quello che dice sempre di sì. E' chiato, ad esempio, che noi SPD abbiamo un'idea sulla giurta di Navoleon Duarte in Salrador assai diversa di quella di Reagan. Se aggiungiamo a questo anche il tema della bomba al neutrone può succedere facilmente che l' arco si tenda... Reagan deve sapere che può esistere una politica americana ulla quale potremmo essere costretti a rispondere con un

E' forse la prima volta che un cancelliere si trova dinanzi a distanze così esplicite che vengono dall'interno del suo stesso partito. E il suo problema è oggi sempre più nettamente quello dei margini di manovra tra una America che preme per un incondizionato allineamento e le spinte di una parte non trascurabile della Schmidt si trova oggi di

fronte a vari pericoli, ci dicono gli uomini della sua parte. Sul piano interno deve regolare le sue mosse sulle reazioni del suo partner liberale che è certamente più sensibile ai rabbuffi di Washington e alle profferte di una opposizione cristiano sociale — che potrebbe anche divenire domani un eventuale cavallo di ricambio per la quale ogni critica agli Stati Uniti e ogni defe zione dalla linea che viene imposta da Washington ha

il sapore di una bestemmia.

Sul piano esterno l'« ef-

ma di trovarsi isolato. I margini di manovra, ci dice Karsten Voigt, sono ristretti, bisogna riconoscerlo. Ma proprio per questo dobbiamo avere il coraggio di porre le questioni. E' un problema che non si pone solo per la SPD ma per tutta la sinistra europea e più in generale per l'Europa. L'Europa ha un suo ruolo specifico all'interno del blocco occidentale per far si che tra i blocchi si mantenga aperto il dialogo, un dialogo distensivo soprattutto nel momen

fetto Reagan > non corrode

oggi solo il potere del marco

sui mercati finanziari inter-

nazionali, ma comincia ad

incrinare anche la univocità

dell'asse Parigi-Bonn. C'è è

vero la cinalienabile unità >

riaffermata nel recente ver-

Schmidt non ha smentito l'

indiscrezione apparsa in que

sti giorni sullo Spiegel secon-

do cui Giscard in quella oc-

casione gli avrebbe consiglia-

to tassativamente di « non

assumere alcuna iniziativa

verso l'est che possa irri-

tare Washington >. Del resto

il vento non spira in dire-

zione di una autonomia dell'

Europa. Schmidt teme insom-

tice franco-tedesco.

Franco Fabiani

to in cui altre forze spingo

no verso il confronto».

Pietro Nenni

Nenni in TV · emozioni ner un ritratto

So l'intenzione era, come scrive il regista Marco Leto, quella di « comunicare una emozione », « Ciao. Nenni! » — lo "speciale" TV della rete 2 in onda stasera alle 21,40 per la rubrica a Primo piano » -- riesce a far cen-

«Ciao. Nenni!»: il titolo ricorda il saluto spontaneo con cui un giovane romagnolo riconobbe Nenni, commissario politico assieme a Di Vittorio, sul fronte apagnolo nel 1938. ri « Ciao, Nenni! » fu l'ultimo saluto che, ai funerali, il PSI diede al suo capo storico per bocca di Bettino Craxi. Un saluto fraterno e confidenziale: lo stesso "tono" dello 'speciale" televisivo.

È per la verità, una personalità grande come il leader di sessant'anni di storia del socialismo italiano, protagonista indiscusso assieme a Togliatti - dell'Italia e dell'Enropa dei lavoratori, statista e combattente antifascista, un nomo così, insomma, non poteva a starci » in un'ora o poco più di trasmis-

politica ecauriente, « Ciao, Nennil » vuole es-

sere, dunque, un omaggio all'idea di Nenni. a ciò che è stato come uomo e come immagine per i socialisti italiani, per i lavoratori, per i militanti democratici.

Ecco allora che, sul filo di un tempo reale - quello dei filmati realizzati nel giorno dei funerali - si dipana il racconto di momenti della vita di Nenni. Brevi flashes, narrati da immazini d'archivio, più spesso dalla voce stessa di Nenni (sono state usate interviste televisive). « Capitoli » di storia politica e personale senza un criterio cronologico, ma per analogia, per associazioni d'idee, per « emozioni », dunque. Non senza il rischio, perciò. di una certa superficialità.

Fra una memoria e una citazione, lo "speciale" di Leto e Tamburrano ricostruisce perzo a pezzo le tessere del mosaico, si ricompongono in qualche modo - più per intuizione che per sistematicità - i motivi della concazione politica di Nenni. Quelli della cogvinzione che eenza entrare nella « stanza dei hottoni » la classe operaia rischiasse l'isolamen-Non un saggio di storia, non una biografia - to e la sconfitta. Si tace -- ma l'abbiamo detto, il filmato non pretende di essere a sto-

ria » - delle econfitte e del cedimenti ai ricatti e al prepotere democristiano che portarono al fallimento del centro-cinistra e alla lunga crisi nel gruppo dirigente dello stesso PSI. Ma emerge con forza la figura « etica » di Nenni, del rappresentante dei lavoratori (« sono figlio di contadini poveri ») che, vecchio e malato, all'aprirsi dell'attuale legislatura si fa portare alla Camera, per evitare che a presiederla sia il missino Crollalanza, perché più anziano. Il film ce lo mostra men-

tre rivolge il saluto all'assemblea, la voce incespica per la fatica. Un Nenni indomabile nella difesa del principi della libertà e della democrazia, che attraversa Livorno e la esperienza e feontistan, la Resistenza, la spaccatura del PSI ad opera dei socialdemocratici di Saragat. l'unità d'azione con il PCI e la crisi del '56 con la atessa convinzione: « Non arrendersi » -- è infatti il suo motto --. A Quando tutto sembra franare, quando sembra che non ci sla più niente da fare è invece il momento di ricominciare tutto da capo».

E' questo, dunque, il Nenni che presente

stasera la Rete 2. Avremmo forse preferito che qualche pagina in più si foese aperta sui rapporti - così densi ed esaltanti, pur se a volte drammatici - di Nenni con il movimento operaio comunista. E forse non avrebbe guastato qualche battuta in meno dei discorsi ai funerali (di Felipe Gonzales e Bettino Craxi). Ne avrebbe guadagnato in densità il filmato e in « spessore » politico il che fu il programma costante di Nenni, del I governi possibili deil'economia concorrenzialità nell'impostare la presenza so- Fiat e sindacati cialista in Italia. Così mentre all'indomani Letture dei fatti polacchi del 18 aprile scriveva di temere « un'Italia in sottana, dopo quella in camicia nera », molti Mario Tronti, Mauro Calise, Carlo Donolo, Stefano Rodotà, anni più tardi diceva: « Marx è sepolto dal Marcello Fedele, Ezra N. Suleiman, Franco Cazzola, 1883 ». Ma quando già si sviluppavano certe Massimo Morisi, Mariano D'Antonio, Claus Offe, dhon, avvertiva: « Il partito cammina fra pas- Rita di Leo, Angelo Bolaffi sato, presente e avvenire. Non si possono spezzare questi elementi della ana atoria e del suo domani »,

Diego Landi

Laboratorio Politico

1. Governo e Governanti

ma nell'impatto con la realiz-

zazione. Poi, interviene la

realtà a modificare a sua

volta le intenzioni originarie.

rede, eccolo che può direnta

re un'altra cosa ancora».

Infine, quando qualcuno lo

Ceto, staff, tecniche, strutture

Cercare, pensare, lavorare sul politico Il governo e la macchina Nuovo ceto politico e sistema plebiscitario in Usa

La categoria « governo » Ingovernabilità Il gabinetto ministeriale in Francia contenuto. Ma non si perde il filo di quello La decretazione d'urgenza « continua »: da Andreotti a Cossiga

suo « autonomismo » e di certa sua testarda Governo, società complessa, forma democratica

polemiche eideologiches alla insegna di Pron- Friedrich Naschold, Umberto Romagnoli, Ottorino Cappelli,

Redazione: Via Tibullo 11, Roma Giulio Einaudi editore